

La Storia dei marchi dall' Antichità fino al Medioevo

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autore. La qualità di alcune di esse non è ottimale, trattandosi di riproduzioni uniche impresse in libri antichi.
Per informazioni relative all'autore, consultare il sito Internet: <http://www.salvatore-dipalma.com>

Salvatore Di Palma

**LA STORIA DEI MARCHI
DALL'ANTICHITÀ FINO AL MEDIOEVO**

Traduzione di Loredana Rastelli

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Salvatore Di Palma
Traduzione di Loredana Rastelli
Tutti i diritti riservati

*«Questo libro è dedicato a mia nonna Fioriggia
il cui splendente e indimenticabile sorriso
fu sin dalla mia infanzia un incoraggiamento
a mai dimenticare che la positività nella vita
è il punto di partenza di ogni successo.»*

Sommario

La Storia dei marchi dall' Antichità fino al Medioevo

Ringraziamenti	9
Prefazione	11

Capitolo I

Origine, necessità e tipologia di marchi	17
1.1. <i>Origine e necessità di marchiatura</i>	17
1.2. <i>Tipologia di marchi</i>	21

Capitolo II

I marchi nell' Antichità	29
2.1. <i>Il Neolitico</i>	29
2.2. <i>Göbekli Tepe</i>	32
2.3. <i>Gerico</i>	34
2.4. <i>Catal-Höyük</i>	35
2.5. <i>La Valle dell' Indo: Harappa, Mehrgarh, Mohenjo-Daro e Lothal</i>	40
2.6. <i>Iran – Civiltà protoelamita</i>	46
2.7. <i>Tell Halaf</i>	51
2.8. <i>Obeid</i>	53
2.9. <i>Ras Shamra</i>	55
2.10. <i>Sumer</i>	56
2.11. <i>Aleppo</i>	61
2.12. <i>Tell Afis</i>	66
2.13. <i>Ebla</i>	67

Capitolo III

I marchi nell' età del Calcolitico	70
3.1. <i>Egitto</i>	70

Capitolo IV

I marchi alla fine dell' età del bronzo.....	84
4.1. <i>Fenicia</i>	84
4.2. <i>Cipro</i>	92
4.3. <i>Creta</i>	101
4.4. <i>Malta</i>	106
4.5. <i>Sicilia</i>	110
4.6. <i>Sardegna</i>	115
4.7. <i>Ibiza</i>	121

4.8. <i>Spagna</i>	000000	24
4.9. <i>Portogallo</i>	000000	35
4.10. <i>La costa nordafricana</i>	000000	39
4.11. <i>Ritorno in Fenicia</i>	001	43
 Capitolo V		
L'età del ferro	000000	45
5.1. <i>Grecia</i>	000000	45
5.2. <i>Asia Minore</i>	000000	58
5.3. <i>Sicilia e la Magna Graecia</i>	00000	64
5.4. <i>Le colonie focesi e iberiche</i>	0001	71
 Capitolo VI		
L'Impero romano.....		176
6.1. <i>Roma</i>		176
6.2. <i>Nord Africa</i>		204
6.3. <i>Spagna romana</i>		210
6.4. <i>Gallia</i>		226
6.5. <i>Britannia</i>		247
6.6. <i>Altre province dell'Impero romano</i>		262
 Capitolo VII		
Il Medioevo		268
7.1. <i>Introduzione</i>		268
7.2. <i>L'Occidente nel Medioevo</i>		269
7.2.1. <i>Alimentazione</i>		275
7.2.2. <i>Oreficeria, gioielleria e scultura</i>		284
7.2.3. <i>Metalli</i>		294
7.2.4. <i>Stoffe e abbigliamento</i>		305
7.2.5. <i>Cuoio e Pellami</i>		311
7.2.6. <i>Edilizia e mestieri diversi</i>		313
7.3. <i>L'Oriente nel Medioevo</i>		319
7.3.1. <i>Edilizia</i>		322
7.3.2. <i>Profumo</i>		325
7.3.3. <i>Tessuti</i>		327
7.3.4. <i>Conclusione</i>		329
 Capitolo VIII		
La contraffazione.....		331
8.1. <i>La contraffazione nell'Antichità</i>		331
 Epilogo		
Bibliografia.....		348

Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto durante la stesura della presente opera, fornendomi preziosi consigli e commenti, e soprattutto desidero rivolgere un sentito ringraziamento ai musei, agli archeologi e agli storici che mi hanno autorizzato a pubblicare le foto e i disegni di marchi antichi, in particolare, quelli impressi su anfore, cocci d'anfora o su qualsiasi altro supporto.

Devo ringraziare la traduttrice Loredana Rastelli che, grazie al suo occhio vigile, ha effettuato numerose e preziose correzioni.

Infine, ringrazio la mia famiglia, mia moglie Marlène e le mie figlie Emmanuelle, Stéphanie e Viviane che, con i loro pareri pertinenti e il costante incoraggiamento, hanno agevolato la realizzazione di questa lunga impresa.

Prefazione

*«Non si può capire un'istituzione
senza comprenderne l'origine»*

G.K. Chesterton

*«Non si conosce a fondo una scienza
finché non se ne conosce la storia»*

Auguste Comte

Quando si decide di scrivere una storia dei marchi nell'Antichità, si è necessariamente confrontati a diverse teorie, spesso opposte tra loro, avanzate da storici e archeologi. Lo ammetto, non essendo né uno storico né un archeologo ma un semplice amante di entrambe le discipline, mi sono basato unicamente sui reperti archeologici esistenti, al fine di dedurre una realtà storica che risulti il più possibile obiettiva. L'idea di scrivere una storia dei marchi mi è venuta leggendo *I Sumeri* di Helmut Uhlig e *La storia comincia con i Sumeri* di Samuel Noah Kramer, grazie ai quali ho appreso che i Sumeri, già 5.000 anni fa, si servivano di sigilli cilindrici per "marchiare" le tavolette di argilla fresca utilizzate per sigillare le giare, le anfore o altri recipienti contenenti prodotti diversi destinati al commercio e all'esportazione. Ciò smentiva le tesi sostenute dagli oratori durante i seminari relativi ai marchi di fabbrica, secondo i quali l'esistenza dei marchi risaliva a non oltre l'Impero romano, epoca in cui era stato repertoriato un migliaio di marchi di fabbrica, tra i quali veniva sempre citato il marchio di ceramica Fortis.

La ricerca dei marchi e dei segni distintivi utilizzati nei tempi più remoti, impresa apparentemente facile, si è rivelata ben presto ardua ma al contempo affascinante: è stato necessario risalire il corso della storia, seguirne l'evoluzione e lo sviluppo economico e sociale e, infine, analizzare una grande quantità di reperti archeologici ritrovati nei siti delle civiltà scomparse, di cui solo una minima parte è stata riprodotta nel presente libro, per ovvie ragioni di spazio e per non appesantire il testo.

La stesura della presente opera ha richiesto lunghe ricerche presso le biblioteche universitarie e ha portato a contatti proficui con alcuni docenti di storia antica e archeologi specializzati negli scavi di oggetti fabbricati dall'uomo. La lettura accurata di centinaia di opere storiche e archeologiche è stata determinante per la ricerca di utensili, ceramiche, armi, gioielli, vestiti, pitture e infrastrutture recanti migliaia di impronte e tracce di marchi e segni distintivi. Ma la sola ricerca teorica

riguardante sia le opere letterarie che le opere storiche e archeologiche, si è rivelata insufficiente per trattare un argomento così complesso.

Era importante visualizzare gli oggetti contrassegnati da marchi e segni distintivi, visitare i luoghi in cui gli stessi erano stati fabbricati e commercializzati, dove erano stati scoperti, repertoriati ed esposti. Ecco il motivo che mi ha spinto a visitare numerosi siti e musei archeologici, da dove ho reperito molteplici prove dell'esistenza dei marchi nell'Antichità. Mi sono recato in Turchia per visitare le città antiche dell'Asia Minore, dove i commercianti fenici, greci e romani hanno trasportato, scambiato e venduto ogni genere di merci. Nella città di Efeso, ho verificato la presenza di decine di firme di tagliapietre incise nei selciati e sui blocchi di pietra utilizzati per costruire i templi e le mura della città. Nelle rovine della città di Hierapolis, dove si trovano il tempio di Apollo e un imponente anfiteatro in grado di accogliere fino a 15.000 spettatori, ho scoperto alcuni segni sui tubi in gres destinati al trasporto dell'acqua potabile oppure allo scarico delle acque reflue, così come segni su numerose anfore impiegate per il trasporto del vino e dell'olio. Nel ricco museo archeologico di Antalya, ho ammirato una superba collezione di timbri utilizzati per marchiare qualunque tipo di prodotti. Ho proseguito il mio viaggio verso l'Egitto, per esaminare decine di migliaia di anfore e anse di anfore timbrate, conservate nel museo greco-romano di Alessandria oppure rinvenute nel sito di Adaima, così come diverse centinaia di etichette di avorio attaccate con un cordoncino ai prodotti tessili scoperti in una tomba di Abydos. Sono stato nei musei archeologici di Bari, Taranto, Ruvo di Puglia, Canosa e Altamura, in Puglia, di Crotone e Metaponte, in Calabria, di Paestum e Napoli, in Campania, alla ricerca dei marchi utilizzati nella *Magna Graecia*. Ho fatto il giro della Sicilia, centro nevralgico degli scambi commerciali nel Mediterraneo, per visitare i siti e i musei archeologici dell'Antichità, sulle tracce delle imprese commerciali dei commercianti e marinai fenici, greci o romani, allo scopo di trovare marchi e segni distintivi sepolti negli scavi o dimenticati nei seminterrati dei musei. Seduto sulle rovine del porto dell'isolotto di Mozia, antica colonia fenicia nonché emporio di scambio, scrutavo l'orizzonte verso est, immaginando l'arrivo delle navi cariche di merci di ogni genere. Vedevo le merci scaricate in mezzo al via vai frenetico dei marinai con le grida dei mercanti eccitati durante la vendita o il baratto, infine nuovi prodotti che venivano caricati, quali il vino, l'olio e il sale, ammassati in centinaia di anfore marchiate con segni distintivi indicanti il luogo d'origine, il produttore o il commerciante. Una moltitudine di anfore e cocci di anfore marchiati sono oggi esposti nel museo di Mozia, da cui provengono alcune riproduzioni fotografiche che il lettore potrà vedere nella presente opera. Mi sono recato anche in Tunisia per visitare le rovine della città vecchia di Thysdrus, oggi El Jem, dove fu costruito un grande anfiteatro, considerato terzo in ordine di grandezza dopo il Colosseo di Roma e l'anfiteatro di Capua, in grado di contenere 30.000 spettatori. Al crocevia di rotte commerciali molto frequentate, la città di Thysdrus era un grande centro di scambio tra le popolazioni della regione del Sahara e le città della costa mediterranea. Carovane cariche di metalli e pietre preziose, gioielli, pelli e